



Le Gole dell'Alcantara (Foto di Antonio Conti)

# Grand Tour in Sicilia

Sulle orme dei viaggi settecenteschi

di FILIPPO POLENCHI

*Erano i viaggi che i giovani studenti britannici compivano a conclusione degli studi, ma raggiunsero la Sicilia soltanto nel XVIII secolo. Ripercorriamo le strade di un celebre viaggiatore, scoprendo che l'Italia era il necessario approdo per chi volesse entrare nell'esperienza del mondo e della vita.*

Il Grand Tour ha origini lontane. Viene addirittura dal Medioevo, quando giovani di tutta Europa si immatricolavano nelle università italiane. L'Italia era l'alveo della cultura e del sapere, ciò che gli insegnanti potevano trasmettere agli alunni (nell'esperanto di allora, cioè il latino) era identico a qualunque latitudine, ma soltanto in Italia le dottrine scolastiche trovavano mirabile esemplificazione nell'ambiente circostante. Quasi che lo studente avesse potuto verificare con mano quello che gli veniva insegnato in classe.

A dire il vero, si potrebbero accomunare a questa classe di "viaggiatori", invero piuttosto stanziali, i mercanti del XII e XIII secolo, che giungevano in Italia per traffici e lasciavano una considerevole impronta del loro passaggio. Così alla cultura che essi trovavano già disposta nel ventaglio dei secoli, aggiungevano qualcosa di loro, miscelando, contaminando, modernizzando i costumi.

Non si potrebbe considerare un viaggiatore "da Grand Tour" anche Francesco Petrarca, che dalla sua Arezzo giunse in Francia e quindi ritornò a Roma? O magari lo stesso giovane Petrarca che scala la sommità del Monte Ventoso? Sono tutte suggestioni, chiaramente, ma se da questi impulsi riusciamo a recuperare quel tanto di utile alla nostra epoca opacizzata, allora parlare del Grand Tour non sarà invano e ripercorrere le esperienze del passato non sarà un esercizio meramente intellettuale.